

GEOTERMIA

not peer reviewed

Stati generali della Geotermia - Roma, 16 giugno 2022

General states of Geothermal - Rome, 16 June 2022

Paolo Cerutti

Co-Editor in Chief di Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater - editors@acquesotterranee.com

Membro Gruppo di Lavoro Area Tematica 6, Commissione "Risorse Idriche", Consiglio Nazionale Geologi

Keywords: geothermal, geo-exchange, decarbonization, regulation.**Parole chiave:** geotermia, geoscambio, decarbonizzazione, regolamentazione.

Si sono tenuti a Roma il 16 giugno scorso, presso la Sala Capranichetta in Piazza Montecitorio, gli Stati Generali della Geotermia, evento di rilevanza nazionale su temi quanto mai importanti quanto tutto ciò che oggi riguarda gli aspetti energetici (crisi, riqualificazione, risparmio, ...), la transizione ecologica, le fonti energetiche rinnovabili.

“Il Consiglio Nazionale dei Geologi, attraverso il lavoro di coordinamento della Piattaforma Geotermia, sta operando da tempo al fine di promuovere la geotermia nelle sue diverse forme, con l'obiettivo di favorirne e sostenerne il valore nell'ambito della transizione ecologica, come richiesto nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)”.

Con queste parole il coordinatore della Piattaforma, Emanuele Emani, consigliere del CNG, ha aperto i lavori e quindi il confronto tra politici, esperti in materia di energia e stakeholders, in un momento storico particolare per l'intero pianeta.

La necessità di allontanarsi sempre più dalle fonti fossili a favore delle rinnovabili, costituisce l'obiettivo principale tra quelli fissati nell'agenda 2030 dell'ONU e fatti propri dalla Commissione Europea nel Green Deal, da cui poi sono derivate le iniziative del Next Generation UE.

Azioni condivise da tutti i componenti della Piattaforma, vale a dire Enti che a vario titolo si occupano di geotermia come: ENEA, CNR, ISPRA, GSE, RSE, ITACA e le Associazioni che operano in questo ambito (AICARR, ANIGHp, ANIM, ANIPA, ANISIG, IAH, AIRU, FINCO, UGI, COSVIG, Associazione Acque Sotterranee), che hanno partecipato agli Stati Generali della Geotermia con un comune obiettivo finale, quello della decarbonizzazione.

All'evento è intervenuto, tra gli altri, il Ministro dell'Energia Roberto Cingolani (Fig. 1), che si è soffermato a lungo sul fatto che *“la decarbonizzazione costituisce un obiettivo facilmente raggiungibile entro il 2030 per il 55% rispetto al 1990”, precisando come “le richieste di nuovi allacci da energie rinnovabili pervenute al 31 maggio 2022 siano state pari a circa 5.6 Gigawatt/ora”.* *“È necessario – ha proseguito Cingolani – operare in due diverse direzioni, quella del diversificare il più possibile l'approvvigionamento*

energetico da fonti rinnovabili e quello dell'accelerare maggiormente le procedure; non è pensabile concentrarsi solo ed esclusivamente su una delle risorse trascurandone altre, anche perché l'Italia è un Paese geologicamente, morfologicamente e geograficamente assai vario, che offre diverse opportunità di approvvigionamento energetico in maniera non omogenea”.

Il calore interno della terra quindi si candida come importante fonte di energia del futuro che concorrerà entro 2030 al raggiungimento della soglia dei 230 Terawatt/ora da rinnovabili che, secondo il Ministro Cingolani, costituisce la soglia oltre la quale *“è possibile iniziare a parlare di mobilità elettrica e di elettrificazione industriale”.*



Fig.1 - Il ministro Cingolani ai microfoni di GeologiTV.

Il programma passa ovviamente per un importante impegno economico pari a complessivi 360 miliardi di euro, suddivisi in 230 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Complementare, da impiegare entro il 2026, e 130 miliardi di euro per i fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027 ed il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), utilizzabili anche oltre la scadenza del 2026 fissata per il PNRR.

Nel suo intervento il Ministro sottolinea inoltre come *“un’auspicabile crescita del PIL porterà inevitabilmente ad un’ulteriore richiesta di energia, con un impiego in 6-7 anni di rinnovabili a spettro largo con la massima laicità, cercando di sfruttare il meglio del nostro Paese nei diversi posti”*.

Da una parte geotermia legata quindi alle alte e medie temperature (alta e media entalpia) per il teleriscaldamento di quartieri, città ed industria, e produzione di energia elettrica mediante impianti innovativi di abbattimento degli inquinanti gassosi ad alta efficienza, ma anche geotermia per la climatizzazione, cioè per impianti domestici per il riscaldamento ed il raffrescamento mediante pompe di calore (geoscambio a bassa entalpia).

Sull’importanza dell’argomento trattato è intervenuto anche il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Arcangelo Francesco Violo, che ha evidenziato come questo appuntamento costituisca *“un’importante occasione di rilancio del Paese e delle politiche di sostenibilità ambientale e sociale, un confronto su una tematica che è da ritenersi un’imprescindibile condizione per tutti gli interventi che impattano sul territorio, come espressamente previsto dagli obiettivi principali del Piano, che pongono un’attenzione massima proprio nei confronti di due termini ormai utilizzati quotidianamente: resilienza e sostenibilità”*.

“Il territorio, difatti – conclude Violo – costituisce l’ossatura portante, e la Geologia - al suo interno - assume un ruolo fondamentale nella pianificazione infrastrutturale, nella gestione delle risorse idriche, nella rigenerazione urbana, nella riqualificazione ambientale e nella mitigazione dei rischi geologici ed ambientali, sia di carattere nazionale, che planetario”.

Oggetto di discussione e di confronto è stato anche il futuro D.M. ormai noto come Decreto Geoscambio, che deriva dalla conversione in legge del D.L. 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell’energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali; l’art. 15 (Semplificazioni per le piccole utilizzazioni locali di calore geotermico) della legge di conversione, emendato rispetto al testo del D.L., sancisce infatti che *“entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, con decreto del Ministro della Transizione Ecologica sono stabilite le prescrizioni per la posa in opera degli impianti di produzione di calore da risorsa geotermica, destinati al riscaldamento e alla climatizzazione di edifici e alla produzione di energia elettrica. Con il medesimo decreto di cui al comma 6-bis sono inoltre individuati i casi in cui si applica la procedura abilitativa semplificata di cui all’articolo 6 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, nonché i casi in cui l’installazione può essere considerata attività edilizia libera, a condizione che tali impianti abbiano una potenza inferiore a 2 MW e scambino solo*

energia termica con il terreno, utilizzando un fluido vettore che circola in apposite sonde geotermiche poste a contatto con il terreno, senza effettuare prelievi o immissione di fluidi nel sottosuolo, oppure utilizzino fluidi geotermici limitatamente al caso in cui il prelievo e la restituzione delle acque sotterranee restino confinati nell’ambito della falda superficiale”.

Come specificato ulteriormente nella Rubrica Geotermia di marzo 2022, la progressiva diffusione degli impianti di cui sopra, la cui installazione, rientra nei benefici a tutti noti come bonus, oltre a rappresentare uno degli strumenti più efficaci per la decarbonizzazione (v. Rubrica Geotermia di giugno 2021), può dare una spinta decisiva alla produzione di energie rinnovabili ed alla diversificazione dell’approvvigionamento energetico, decisiva per non dipendere da una sola fonte o da un solo fornitore. La stessa diffusione tuttavia ci sta mettendo di fronte, tra le altre cose, anche alla assoluta necessità di disporre di un quadro legislativo e normativo più adeguato di quello attuale, a maggior ragione se si pensa che la situazione che già aveva convinto il governo ad accelerare i tempi della transizione ecologica si è oggi trasformata in crisi energetica aperta. L’auspicio condiviso è che l’emanazione del D.M. Geoscambio possa avvenire nel giro di poche settimane, onde poter avviare i relativi interventi già prima della prossima stagione autunnale.